



Prima stima degli effetti macroeconomici della chiusura dell'ILVA

Qual è l'impatto per l'economia italiana e, in particolare per l'industria meridionale, della chiusura dell'ILVA? La SVIMEZ ha valutato tale impatto, distinto per le diverse aree geografiche utilizzando il suo modello di previsione econometrico. L'esercizio di valutazione considera gli effetti diretti, indiretti, e indotti.

- 1) Il primo riguarda la produzione realizzata e l'occupazione che si perderebbe *direttamente* nei tre impianti oggetto di valutazione.
- 2) Il secondo effetto (indiretto) valuta le conseguenze, in termini di minori *input* e servizi acquistati, che dai tre impianti si diffondono nei restanti comparti, e da questi ad altri ancora. Nell'effetto indiretto, ad esempio, è computato il valore (e l'occupazione) dell'energia elettrica prodotta in regione e/o altrove necessaria ad alimentare le acciaierie.
- 3) Il terzo, l'indotto, riguarda la riduzione di consumo che deriva dai minori livelli di occupazione, diretta e indiretta.

Tab.1 Impatto chiusura ilva rispetto alla produzione attuale

	Miliardi	Var %
Pil	-3,5	-0,2
investimenti fissi lordi	-1,0	-0,3
consumi delle famiglie	-1,4	-0,1
export estero	-2,2	-0,4
import estero	0,7	0,15

Fonte: modello Multiregionale I-O (IRPET) - modello bi-regionale (SVIMEZ).

In Tab.1 sono riportati i valori dell'impatto complessivo su Pil e occupazione che derivano dal blocco della produzione del sito di Taranto. La valutazione ha considerato gli effetti della chiusura rispetto all'attuale assetto produttivo caratterizzato già oggi da una



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

produzione (intorno ai 4,5 milioni di tonnellate) inferiore agli obiettivi previsti dal piano industriale.

L'impatto annuo sul PIL nazionale è stimato, considerando gli effetti diretti, indiretti e indotti, in **3,5 miliardi** di euro, di cui 2,6 miliardi concentrata al Sud (in Puglia) e i restanti 0,9 miliardi nel Centro-Nord, pari allo 0,2% del PIL italiano. Se consideriamo l'impatto sul Pil del Mezzogiorno si sale allo 0,7%.

Un impatto negativo si avrebbe soprattutto sulle esportazioni (-2,2 mld) ma anche sui consumi delle famiglie (-1,4 mld), considerando il significativo impatto del venir meno degli stipendi degli addetti dello stabilimento, dell'indotto diretto e degli effetti occupazionali del rallentamento dell'economia. Si ricorda infatti che l'occupazione impegnata da ILVA è di quasi 10 mila addetti (di cui oltre l'80% a Taranto), di circa 3 mila dipendenti nell'indotto e di altri 3 mila addetti legati all'economia attivata dall'azienda. Parliamo di un bacino complessivo di oltre 15 mila persone che rischierebbe di perdere il salario.

Un ulteriore esercizio, più completo, è stato svolto inoltre al fine di valutare non soltanto l'effetto immediato della chiusura rispetto all'attuale situazione che, come detto, è già molto al disotto del potenziale produttivo, ma valutando quanto l'Italia perde dal non portare a termine il piano industriale che l'azienda si era impegnata a realizzare.

Il piano industriale proposto da AM Investco prevedeva di portare la produzione di Taranto e dei due siti del Nord a otto milioni di tonnellate, pari a circa il 35% della produzione nazionale di acciaio. Dopo il 2023, con la messa nuovamente in funzione dell'altoforno numero cinque, l'output realizzato a Taranto sarebbe dovuto salire a otto milioni di tonnellate annue (cui si aggiungerebbero i due milioni realizzati nel Nord) e la quota sul totale nazionale sarebbe destinata a salire a oltre il 40%. Nell'arco temporale di implementazione del piano industriale la nuova società avrebbe inoltre realizzato 2,4 mld. di euro di nuovi investimenti, cui si aggiungevano i circa 1,1 mld. di spese destinate alla bonifica del sito oggetto di transazione con la precedente proprietà.

Nel periodo di attuazione del piano industriale (2019-2023), il Pil complessivamente attivato dalla produzione realizzata nel sito di Taranto e negli altri due del Nord sarebbe stato pari a 19 mld. di euro nell'intero arco temporale coperto dal piano industriale. Per avere un



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

termine di paragone, si tratta nel complesso di 1,1% del Pil italiano; nel Sud l'impatto sale al 3,7% del Pil dell'area.

Sotto il profilo occupazionale, nell'intero periodo di attuazione del piano industriale si valuta che la produzione complessivamente realizzata avrebbe creato circa 51,000 posizioni lavorative, di cui 41,000 in Puglia e le restanti altrove (anche in questo caso: la gran parte nel Centro-Nord).

Tab. 2 Impatto sul PIL e sull'occupazione nel periodo 2019-2024 dell'attuazione del Piano industriale Accelor-Mittal

	PIL (miliardi)	Occupati
Italia	19,4	51000
Puglia	14,4	41800
resto d'Italia	5,5	9100

Fonte: modello Multiregionale I-O (IRPET) - modello bi-regionale (SVIMEZ).